



Il Premio Masi apre ai giovani

A quarantenni due riconoscimenti su tre nella categoria «Civiltà Veneta»

«Non una vera e propria svolta nel tradizionale riconoscimento delle carriere già consolidate, ma un'apertura anche alle speranze e alle promesse inevitabilmente rappresentate dai talenti più giovani».

Isabella Bossi Fedrigotti, presidente della Fondazione Masi di Gargagnano di Valpolicella (Vr), riassume così, con una dichiarazione programmatica che ha già trovato applicazione nelle scelte operate quest'anno, i nuovi orientamenti assunti dalla giuria del Premio Masi che, giunto all'importante traguardo della XXX edizione, sarà assegnato sabato 24 settembre, alle 18, nel corso di una cerimonia organizzata al Teatro Filarmonico di Verona.

Anche in questa speciale occasione il premio, come sempre articolato nelle sue ormai classiche formulazioni di "Civiltà veneta", "Internazionale civiltà del vino" e "Grosso d'oro veneziano", intende portare alla ribalta temi di grande spessore e attualità.

Per la prima categoria, riservata a tre personaggi che, pur rimanendo legati ai luoghi d'origine, abbiano raggiunto con la propria attività

rilevanza nazionale o internazionale, i vincitori sono Giuseppe Battiston, Massimo Marchiori e Arrigo Cipriani.

All'attore teatrale e cinematografico Giuseppe Battiston, udinese di 43 anni, protagonista di serie Tv e comprimario in film firmati da Roberto Benigni, Carlo Mazzacurati, Cristina Comencini, sono già stati riconosciuti ben tre David di Donatello per «la sua capacità di trasformare in straordinario qualsiasi ruolo gli venga affidato».

Il quarantenne veneziano Massimo Marchiori, docente di matematica all'Università di Padova e ricercatore informatico, è divenuto, con la sua scoperta dell'algoritmo che sta alla base del motore di ricerca di Google, uno dei protagonisti della rivoluzione tecnologica del web, ottenendo incarichi di massimo rilievo da organismi internazionali quali il Mit di Boston. Marchiori ha scelto di tornare in Italia per dare il suo contributo al proprio paese.

Infine è stato premiato un veterano dell'ospitalità veneziana come Arrigo Cipriani, veronese, patron e animatore dell'Harry's Bar di Venezia, oggi esteso in tutto il mondo con una rete di ristoranti, re-



I vincitori. Da sinistra in senso orario: Arrigo Cipriani, Giuseppe Battiston, Jacques Orhon, don Luigi Mazzucato



sort, club e residence, il cui successo è fondato sulla capacità di rimanere sempre uguali a se stessi curando lo stile dell'accoglienza e di quel gusto italiano che ne hanno fatto una leggenda.

Una giuria di esperti di diversi paesi ha invece attribuito l'"Internazionale civiltà del vino" al giornalista e scrittore canadese Jacques Orhon, autore di numerose pubblicazioni sul vino, tra cui "Le nouveau guide des vins d'Italie", giunto alla terza edizione, e fondatore dell'Asso-

ciatione canadese dei sommeliers.

Destinato a personalità che hanno contribuito a diffondere nel mondo messaggi di solidarietà, progresso civile e pace, il "Grosso d'oro veneziano", riproduzione dell'antica moneta della Serenissima, è stato conferito a don Luigi Mazzucato, padovano, fondatore e direttore dell'associazione "Cuamm medici con l'Africa", la prima organizzazione sanitaria non governativa italiana che, nata nel 1950 per forma-

re medici per 40 paesi in via di sviluppo, col tempo ha scelto di operare nel continente africano per consentire il riscatto anche attraverso lo strumento fondamentale del diritto alla salute.

In occasione del trentennale del Premio Masi, la Fondazione Masi ha anche pubblicato il "Volume sui terrori delle Venezie" presentandolo presso l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

Maria Irma Mariotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA